

Newsalert

Giovedì 22 marzo 2018

Per maggiori informazioni: info.tls@it.pwc.com

Nell'ambito del procedimento penale, la riservatezza è garantita sino alla chiusura della fase delle indagini preliminari.

A cura di Luca Saglione, Daniela Bagarella e Carolina Valentino

La Corte di Cassazione ha pronunciato una delle prime sentenze aventi ad oggetto la concreta applicazione della novella legislativa di cui alla L. n. 179/17 avente ad oggetto il c.d. «*whistleblowing*».

In particolare, con la pronuncia n. 9047/18, i Supremi Giudici hanno affermato che la riservatezza del *whistleblower* nell'ambito del procedimento penale può essere garantita sino alla chiusura della fase delle indagini preliminari (ovvero, in casi eccezionali, in un momento antecedente).

1. Premessa.

Al fine di comprendere appieno il significato della sentenza in commento, occorre operare una breve premessa in punto di diritto, in riferimento all'art. 1, L. n. 179/17, all'art. 203 c.p.p. ed al combinato disposto di cui agli artt. 266 e 267 c.p.p..

In particolare, l'art. 1, L. n. 179/17 prevede che, nell'ambito del procedimento penale, l'identità del soggetto segnalante è coperta dal segreto sino alla chiusura della fase delle indagini preliminari (salvo casi eccezionali in cui il Pubblico Ministero disponga di rivelarla in un momento antecedente). Per quanto concerne, invece, l'art. 203 c.p.p., questo prevede che non possano essere utilizzate, nell'ambito della fase del dibattimento del procedimento penale, le informazioni di cui non si conosca l'identità dell'informatore.

Infine, ai sensi del combinato disposto di cui agli artt. 266 e 267 c.p.p., nell'ambito del procedimento penale, il mezzo investigativo delle intercettazioni di conversazioni o comunicazioni può essere autorizzato quando sussistano gravi indizi di reato e l'intercettazione sia indispensabile ai fini della prosecuzione delle indagini.

In the context a of criminal proceeding, confidentiality is guaranteed until the conclusion of the preliminary investigation phase.

Prepared by Luca Saglione, Daniela Bagarella and Carolina Valentino

The Italian Supreme Court pronounced one of the first judgments concerning the concrete application of the new legislative provision referred to the Law no. 179/17 related to the so called “*whistleblowing*”. In particular, with the pronouncement n. 9047/18, the Supreme Court has affirmed that the confidentiality of the *whistleblower's* identity in the criminal proceedings can be guaranteed until the conclusion of the preliminary investigation phase (or, in some exceptional hypothesis, in an earlier moment).

1. Introduction.

In order to fully understand the meaning of the sentence in comment, it is necessary to make a brief introduction with reference to article 1, Law no. 179/17, article 203 of the Italian Criminal Procedure Code (hereinafter also “**c.p.p.**”) and to the combined provisions set forth by articles 266 and 267 c.p.p..

In particular, article 1, Law no. 179/17 provides that, in the context of criminal proceedings, the identity of the *whistleblower* is confidential until the end of the preliminary investigation phase (except particular cases in which the Public Prosecutor decides to disclose it in a previous moment).

As regards article 203 c.p.p., this provides that, in the “*dibattimento*” phase of the criminal proceedings, if the identity of the informer is not known, the information can not be used.

Finally, pursuant to the combined provisions of articles 266 and 267 c.p.p., in the context of criminal proceedings, the investigative mean of communications tapping can be authorized when serious guilt suspects occur and the communications tapping is essential for the prosecution of investigations.

Dall'analisi della sentenza *de qua*, si legge come i Supremi Giudici siano intervenuti a chiarire i rapporti tra le succitate norme, soprattutto a seguito dell'entrata in vigore dell'art. 1, L. n. 179/17 di cui *supra*.

2. I fatti oggetto del procedimento.

Un dipendente dell'Agenzia del Territorio di Caserta veniva sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari in quanto, a seguito di attività investigativa, era stato ritenuto sussistente un grave quadro indiziario a suo carico (per reati di corruzione e truffa).

In particolare, le indagini che rivelavano gravi indizi di colpevolezza a carico del menzionato soggetto consistevano in intercettazioni telefoniche che, come da codice di procedura, erano state autorizzate sulla base della ritenuta gravità del contenuto di una segnalazione di un collega relativa alle condotte asseritamente illecite del dipendente.

Uno dei motivi di ricorso per cassazione da parte della difesa della persona sottoposta alla misura cautelare consisteva proprio nel ritenere che tali intercettazioni fossero da considerarsi inutilizzabili (ai sensi dell'art. 203 c.p.p.), in quanto basate su di una segnalazione anonima, a nulla rilevando il fatto che, prima della fase del dibattimento, l'identità del segnalante fosse stata rivelata, togliendo, dunque, alla segnalazione il carattere dell'anonimato.

2. Le motivazioni della decisione.

Con la pronuncia in esame, i Supremi Giudici hanno respinto la richiesta della difesa a che venisse annullata la misura cautelare degli arresti domiciliari disposta dal Tribunale di Napoli.

Si legge dalla sentenza *de qua* che «*in ambito penale non vi è alcuno spazio per l'anonimato.*», principio che, seppur già chiaro prima dell'intervenuta novella legislativa, «*trova ancor più tangibile riscontro nella recentissima modifica [...] di cui alla legge 30.11.2017*», che ne detta una disciplina più puntuale, prevedendo che l'identità del segnalante sia protetta, nell'ambito del procedimento penale sino alla chiusura della fase delle indagini preliminari (salvo eccezioni, per cui tale termine può essere più breve).

Altrettanto significativa appare la pronuncia in commento nella parte in cui la Corte di Cassazione ha precisato come, ai fini dell'instaurazione del procedimento penale, le segnalazioni non rappresentano «un mero spunto investigativo», ma, al contrario, «una vera e propria dichiarazione di accusa».

With the above mentioned pronouncement, the Supreme Judges intervened to clarify the relationships between the aforementioned dispositions, especially following the entry into force of article 1, Law no. 179/17 above.

2. Facts object of the proceeding.

An employee of the "Agenzia del Territorio" seated in Caserta was subjected to the precautionary measure of house arrest because, as a result of investigative activities, a serious guilt suspect was considered as occurring against him (for crimes as corruption and fraud).

In particular, the investigations that revealed serious indications of guilt against the aforementioned subject consisted of communications tapping which, as per the Italian Criminal Procedure Code, had been authorized on the basis of the seriousness of the content of a report concerning allegedly illegal conduct of the employee.

One of the grounds of claim before the Supreme Court by the person under investigation's lawyer consisted in considering such communications tapping as unusable (pursuant to article 203 c.p.p.), as based on an anonymous report, not assuming any importance the fact that, before the "*dibattimento*" phase, the identity of the *whistleblowing* had been revealed.

2. The decision's reasons.

With the ruling under examination, the Supreme Judges rejected the request of the defense to cancel the precautionary measure of house arrest ordered by the Court of Naples.

The sentence states that "*in the criminal field there is no possibility for anonymity*", a principle which, although already clear before the new legislative act, "*finds even more tangible confirmation in the recent modification [...] occurred with the law 30.11.2017*", which dictates a more punctual regulation, providing that the identity of the *whistleblower* is protected, in the criminal proceedings, until the end of the preliminary investigation phase (except for exceptional cases, in relation to which the term can be shorter).

Equally significant is the ruling under examination, in the part in which the Supreme Court has specified how, in order to give origin to the criminal proceedings, the reports do not represent "*a mere starting point for investigation*", but, on the contrary, "*a real declaration of accusation*".

From this point of view, the Court declared the usability of interceptions, as they were correctly authorized on the basis of the content of the report. In fact - the sentence states - with reference to communications tapping "*the assumption of the existence of serious evidence of crime [must be interpreted] as an important test of seriousness of the configured criminal hypotheses, which should not be merely hypothetical*".

Di talché, la Corte ha dichiarato la utilizzabilità delle intercettazioni, posto che le medesime erano state correttamente autorizzate sulla base del contenuto della segnalazione.

Difatti – si legge dalla sentenza – in tema di intercettazioni «*il presupposto della sussistenza di gravi indizi di reato [va inteso] come vaglio di particolare serietà delle ipotesi delittuose configurate, che non devono risultare meramente ipotetiche*».

Sicché, nel caso in cui le segnalazioni abbiano contenuti gravi e verosimili, potranno costituire base fondante l'autorizzazione di indagini – anche per il tramite di intercettazioni – da parte dell'Autorità giudiziaria.

3. Considerazioni conclusive.

In conclusione, con la sentenza in commento i Supremi Giudici hanno statuito che la tutela della riservatezza del *whistleblower* nell'ambito di un procedimento penale, alla luce della normativa *supra* richiamata, è garantita sino alla chiusura della fase delle indagini preliminari, salvo non sia diversamente disposto dal Pubblico Ministero.

Ulteriormente, la Suprema Corte ha affermato che le segnalazioni, lungi dal rappresentare un mero spunto investigativo, costituiscono vere e proprie dichiarazioni di accusa, sulla base delle quali, dunque, può avere inizio l'attività di indagine a carico del soggetto destinatario della segnalazione. Da qui la decisione della Corte, secondo la quale la segnalazione effettuata da un dipendente avente ad oggetto una condotta asseritamente illecita di un collega, qualora abbia un contenuto grave e verosimile, può costituire elemento utile affinché vengano autorizzate le intercettazioni nei confronti di quest'ultimo da parte dell'Autorità giudiziaria.

Therefore, in the event that the reports have serious and likely contents, they can be the fundamental basis of the authorization of investigations - also by means of interceptions – by the judicial Authority.

3. Final considerations.

In conclusion, with the judgment under assessment, the Supreme Judges have stated that the protection of the *whistleblower's* identity in the context of a criminal proceeding, in light of the discipline set forth by the above mentioned law provisions, is guaranteed until the closing of the preliminary investigation phase, unless otherwise disposed by the Public Prosecutor.

Furthermore, the Supreme Court affirmed that the reports, far from being a mere investigative starting point, constitute actual declarations of accusation, on the basis of which, therefore, the investigative activity can be begun against the person the report is referred to.

Hence the Court's decision, according to which the report made by an employee concerning an allegedly unlawful conduct of a colleague, if it has a serious and plausible content, can represent a useful element for the authorization of the communications tapping by the judicial Authority.